



## PROGRAMMA SPENDING REVIEW

**Q**uando apparirà questo numero della Rivista, primo del 2013 e del suo quarto anno di vita, gli agoni della contesa politica che accendono le cronache mentre scriviamo, non si saranno forse ancora sopiti e il nuovo governo si starà forse insediando, alla ricerca di nuovi equilibri e alcune soluzioni di inevitabile compromesso, come sempre risulta nella logica delle cose, oltre come ben sappiamo, dei progetti. Ma comunque vadano le cose, i nuovi governanti e si spera tutto il mondo politico avranno di fronte uno dei programmi nazionali di maggior impegno, quello della cosiddetta "spending review" o revisione della spesa pubblica; senz'altro uno dei maggiori problemi del Paese. Un "programma" inteso in senso tutto metodologico, come insieme di progetti correlati e avente un unico e condiviso obiettivo: avere un Paese in generale più efficiente come trasformatore di risorse in input e risultati (benessere e crescita) in output, com'è senz'altro nella speranza e nelle pretese di Tutti. Forse si potrebbe parlare anche di "portafoglio" di progetti, potendo essere gli interventi, gli investimenti da compiere, e le azioni di "re-engineering" e di "change management" da realizzare così diversi, variegati e spesso in alternativa fra loro; ma certamente non indulgeremo oltre in questa differenza, per non ingenerare ulteriori dubbi... Portafoglio "Spending Review"?

Certamente questo Programma non può che essere fatto di innumerevoli altri programmi e soprattutto progetti, ai diversi livelli e nei più diversi ambiti della pubblica gestione, con altrettanti bravi e motivati project manager, che non possono che trovare origine nella Pubblica Amministrazione, e in questa essere alimentati, ricercati e motivati, con altrettanti gruppi di progetto, aventi tutte analoghe caratteristiche. Un bel Programma, no?! Se non fosse che la figura del project manager o capo progetto non sarebbe ancora formalmente riconosciuta nell'Area Pubblica (quand'anche in tutta quella privata), salvo sforzarsi di farla coincidere con la figura del cosiddetto R(U)P (responsabile (già unico) del procedimento) previsto nel Codice di Contratti. Ma rinviando questo tema a ben altri approfondimenti, restiamo ottimisti, poiché si cominciano a levare alcune voci e scrivere libri non specialistici in difesa del project management pubblico.

Nell'interessante pamphlet "Spending Review" (Edizioni Saggine), sottotitolo "È possibile tagliare la spesa pubblica italiana senza farsi male?", hanno toccato l'argomento Luciano Hinna e Mauro Mercantoni, professore di economia il primo, sociologo giornalista il secondo, che a parte rifare la storia del tema in Italia, riportano diversi casi virtuosi di esperienze estere in materia, e alcuni in casa nostra, dimostrando che "si può fare". In particolare si distilla un processo di intervento in sei fasi, che potrebbe esser preso a riferimento di qualsiasi progetto in tema: la individuazione del team, l'approccio da seguire, gli obiettivi di spesa aggredibile, le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e strumenti di supporto, la valutazione dei risultati, l'avviamento di un nuovo ciclo, sulla base degli elementi emersi nel corso del progetto (le cosiddette "lessons learned"). "Come un qualsiasi processo di project management – aggiungono gli Autori – anche la spending review non sfugge alle logiche di calendarizzazione delle attività e di progettazione (pianificazione, NdR) dei risultati attesi". In aggiunta a queste fasi, non mancano i suggerimenti di altre "best practice" che possono riuscire utili nell'impresa, quali la selezione di idonei consulenti (ove necessari) per le aree di competenza non coperte dal personale interno, strumenti di project management, iniziative di formazione dei team di lavoro, i necessari supporti informatici. Non ultimo, come sempre, il ruolo essenziale di sponsor e del "commitment" di più alto livello; infine una costante, continua "pressione" sul progetto, perché, senza illusioni, "un ciclo di spending review può prevedere un tempo di implementazione che va da un anno a 4 o 5 anni". Esperti, dirigenti, associazioni professionali, quadri e tutti coloro che già sono, si sentono o possono impegnarsi in questo Programma, sono chiamati a fare la propria parte, (ri)scoprendo i valori di progetto della spesa pubblica. Speriamo nel tempo di una legislatura!

Grazie a tutti e a presto !